Significativo successo nelle elezioni per il Consiglio regionale

PCI e sinistre avanzano nel Friuli-Venezia Giulia

Il PCI passa dal 20,1% delle regionali del 1968 e dal 20,2% delle politiche del 1972 al 20,9% e aumenta un seggio – Il PSI sale dal 10,9 del 1972 al 12, 2 – Significative affermazioni delle liste comuniste e socialiste in diversi Comuni del Mezzogiorno e del Nord – In alcuni centri della Campania e della Calabria secche perdite dei missini

Significativi risultati si sono avuti nei Comuni dove domenica e ieri si è votato per le elezioni amministrative, nonostante si tratti soltanto di alcune decine di centri di diverse regioni del Paese. La maggior parte di questi Comuni si trovano nel Mezzogiorno. Anche se non si possono ricavare tendenze omogenee, acquista rilievo l'avanzata del PCI e delle sinistre in importanti centri — come a Giugliano (Napoli), — dove si è votato con la proporzionale, specie se si tiene conto che le liste comuniste nelle regioni meridionali in genere conquistano il maggior numero di suffragi nelle elezioni politiche.

Altro dato indicativo appare il regresso diffuso della DC. Caratteristica di questo campione elettorale è la perdita di voti da parte del MSI, che ha dei veri e propri crolli, come nel grosso centro di Giugliano e a Tropea (in Calabria) considerata dai neofascisti una propria roccaforte.

Le liste del PCI hanno registrato una nuova avanzata, con forti aumenti in percentuale nei comuni del Nord dove si è votato, a Fiarolo (Rovigo), Volpiano (Torino) e Lonato (Brescia).

A Giugliano (Napoli) il PCI dal 28,7% al 35,7%

Grande successo del PCI nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Giugliano, un comune con 30 mila abitanti, in provincia di Napoli. Il nostro Partito ha guadagnato quasi 1700 voti, sette punti in percentuale e tre seggi; flessione invece della DC che ha perduto oltre mille voti e crollo del MSI che dimezza i suffragi ottenuti alle politiche dell'anno scorso. Ecco dunque i dati: PCI: 6710 voti, pari al 35,70 per cento, 15 seggi (nelle precedenti amministrative 5079 voti, 28,71 per cento, 12 seggi); PSI: 2782 voti, 14,8 per cento, 6 seggi (2751 voti, 15,55 per cento, 6 seggi); PSDI: 2274 voti, 12,7 per cento, 5 seggi (1373, 7,76 per cento, 3 seggi); DC: 5068 voti, 27 per cento, 11 seggi 6148 voti, 34,7 per cento, 15 seggi); MSI-DN: 1092 voti, 5,7 per cento, 2 seggi (758 voti, 4,29, 1 seggio). Il PCI ha dunque mantenuto le posizioni conquistate nelle elezioni politiche del '72, col 35,8%. Il MSI dall'11,14% è crollato al 4,29%.

Una entusiastica manifestazione popolare ha salutato la grande vittoria del PCI.

Forte regresso della DC e del MSI in Campania

Di chiarissimo significato anche i risultati in altri tre importanti comuni della Campania — Montesano (Salerno), Montecalvo Irpino (Avellino) e Sal Giorgio sul Sannio (Benevento) — dove il nostro Partito ha conquistato voti e seggi.

A Montesano il PCI ha raddoppiato i voti delle precedenti elezioni comunali ed anche delle elezioni politiche dello scorso anno. Il PSI ha conservato intatta la sua forza mentre la DC è stata quasi dimezzata. Ecco i dati. PCI: 1205 voti, 32,9 per cento, 7 seggi (alle precedenti elezioni amministrative 661 voti, 18,3 per cento, 4 seggi; alle politiche 501 voti e 13,3 per cento); PSI: 683 voti, 4 seggi (705 voti, 4 seggi); DC: 1154 voti, 6 seggi (1976 voti, 11 seggi).

A San Giorgio del Sannio il PCI è invece passato dai 184 voti delle precedenti amministrative (5,8 per cento, 1 seggio) a 288 voti (9 per cento, 2 seggi). Ecco i dati relativi agli altri partiti. DC: 1033 voti, 32,5 per cento, 7 seggi (precedenti amministrative 1118 voti, 35 per cento, 7 seggi); PSDI: 244 voti, 7,7 per cento, 1 seggio; PSI: 180 voti, 5,7 per cento, 1 seggio. Una lista mista ha ottenuto 1436 voti.

A Montecalvo Irpino, dove per la continua emigrazione si è notevolmente abbassata la percentuale dei votanti, il PCI ha guadagnato un seggio. Ecco i risultati completi. PCI: 980 voti, 36,3 per cento, 8 seggi (1077 voti, 36,1 per cento, 7 seggi); DC: 1285 voti, 47,5 per cento, 10 seggi (1461 voti, 49 per cento, 10 seggi); PSI: 213 voti, 7,9 per cento, 1 seggio (455 voti, 14,9 per cento, 3 seggi). Una lista definita eterogenea ha ottenuto 225 voti ed un seggio.

A Casoria, grosso comune di 20 mila abitanti della Campania, in cui si è votato, il nostro Partito ha invece registrato una flessione, pur mantenendo il numero dei seggi. La DC ha subito una perdita secca di quattro punti in percentuale, mentre è crollato il MSI che viene ridotto ad una terza parte della forza che aveva conquistato nelle elezioni politiche, passando dal 18,45 per cento al 6,6 per cento. Ecco, comunque, i risultati: PCI 4697 voti, 18,9 per cento, 8 seggi (5092, 24,7, 8); PSI: 6573, 26,50, 11 (4655, 22,60, 7); PSDI: 1642, 6,6, 3 (994, 4,83, 1); DC: 9367, 37,75 (8499, 41,27).

Il voto a Canosa di Puglia

I risultati elettorali di Canosa di Puglia sono stati negativi per il nostro Partito, che ha arretrato rispetto alle precedenti amministrative e alle politiche. Ha perduto circa cinque punti in percentuale — passando dal 38 % del '70 al 33 % — e tre seggi (da 17 a 14).

Questo arretramento può trovare una spiegazione nel fatto che il PCI è uscito da una esperienza amministrativa contraddittoria, in quanto al Comune si era formata una coalizione di forze non omogenea, che i comunisti avevano accettato pur di evitare la gestione commissariale.

Il peso negativo di alcune componenti di questa coalizione non ha consentito all'Amministrazione di dare buona prova di sé. L'orientamento dell'elettorato risulta particolarmente sfavorevole al nostro Partito in quanto forza di maggior peso.

La Democrazia Cristiana aumenta di cinque punti (dal 31 al 36 %) e due seggi, ma non raggiunge i risultati delle politiche del 1972.

A Ficarolo (Rovigo) vittoria della lista PCI-PSI

Splendida vittoria della lista unitaria PCI-PSI nelle amministrative di Ficarolo. Le sinistre hanno riconquistato il Comune con 237 voti di scarto rispetto alla lista antagonista DC-PSDI. Con il loro voto gli elettori hanno dato prova di aver raccolto la proposta politica formulata allo inizio della campagna elettorale da comunisti e socialisti per un'amministrazione comunale efficiente e democraticamente gestita che mettesse fine ai giochi di potere e alla politica senza sbocchi della DC locale. A niente è servito il tentativo di rivincita moderata e conservatrice operato dai dorotei con l'esclusione della lista del gruppo di « Forze nuove » che a Ficarolo controlla il 50% degli iscritti dello scudo crociato. Così come nel vuoto è caduta la campagna anti-PSI condotta da democristiani e socialdemocratici nel tentativo di dividere l'elettorato delle forze di sinistra. La conquista di questo comune, il 17° amministrato dalle forze unite della sinistra nel Polesine, conferma l'esaurimento della vecchia formula di centrosinistra

Calabria: le sinistre conquistano 4 Comuni su sette A Tropea il MSI - 14%

Dei 7 comuni calabresi chiamati alle urne domenica, 4 sono stati conquistati dalle sinistre (San Costantino Calabro, San Sostene, in provincia di Catanzaro; Bonifati, in provincia di Cosenza, e San Giorgio Morgeto in provincia di Reggio).

A Tropea, unico centro tra quelli dove si è votato con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, il MSI che aveva la maggioranza relativa in voti e seggi ha perduto 3 consiglieri (da 7 a 4) e 14 punti in percentuale (dal 34 al 20 per cento). Il PCI ha guadagnato in voti e percentuale (dal 14 al 16%) conservando lo stesso numero di seggi (3). Il PSI perde un seggio (da 5 a 4) mentre il PSDI per la prima volta ha un proprio rappresentante. La DC con 6 seggi e 29% dei voti ha guadagnato un consigliere e un punto in percentuale. Altri due seggi sono andati ad una lista civica eterogenea.

Sembra così possibile la formazione di una amministrazione che escluda finalmente il MSI, finora, ripetiamo, partito di maggioranza relativa, i cui seggi tuttavia sono serviti soltanto a portare nella cittadina tirrenica i commissari prefettizi. I neofascisti tra l'altro avevano fatto di Tropea una roccaforte e con l'appoggio degli agrari locali avevano costituito qui un punto di coagulo della centrale eversiva calabrese.

Negli altri due comuni dove si è votato, a Laureana di Borrello, in provincia di Reggio, la DC ha conquistato la maggioranza dei seggi (9), 4 al PSI e due al PCI, che ne perde uno, due al PSDI e 3 al MSI che riconferma la propria rappresentanza pur perdendo voti rispetto alle elezioni politiche del 1972.

A Bruzzano Zaffirio (Reggio C.) la DC ha battuto la lista delle sinistre. Nei quattro comuni conquistati dalle sinistre: a S. Costantino la lista della sinistra ha avuto 687 voti contro i 468 della DC; a S. Giorgio Morgeto le sinistre 1013 voti contro i 990 di una lista DC; a Bonifati le sinistre 717 contro i 664 della DC; a S. Sostene infine le sinistre hanno ottenuto 379 voti contro i 370 della DC.

A Volpiano (Torino) +3% al PCI

Una netta avanzata del PCI, che aumenta in voti e in seggi rispetto alle precedenti amministrative e migliora di oltre il 3% anche nei confronti delle politiche del '72, si è avuta nelle elezioni comunali a Volpiano, un grosso centro del Torinese, che era da un anno a gestione commissariale. La DC arretra invece in percentuale e perde un seggio.

Ecco i risultati con tra parentesi i dati delle precedenti consultazioni comunali del '70: PCI 1350 pari al 26,84%, 6 seggi (1122, 24,51% e 5 seggi); PSI 449, 9,92%, 2 seggi (846, 18,48% e 4 seggi); Socialisti Liberi 571, 11,35%, 2 seggi (sono dissidenti del PSI non presenti nel '70); PSDI 373, 7,41%, 1 seggio (non presente nel '70); DC 1514, 30,11%, 6 seggi (1426, 31,16%, 7 seggi); Indipendenti 771, 15,33% e 3 seggi.

A S. Elpidio (Marche): i comunisti mantengono le posizioni

Ecco i dati delle elezioni a Porto Sant'Elpidio, comune con oltre diecimila abitanti in provincia di Ascoli Piceno.

PCI: 3545 voti (39,5 per cento, 13 seggi); DC: 3259 (36,4, 12); PLI: 241 (2,7); PRI: 347 (3,9, 1); PSDI: 261 (2,9); PSI: 635 (7,6, 2); MSI-DN: 630 (7,0, 2).

Precedenti elezioni comunali del 1968: DC 2822 (35,6, 11); PRI 360 (4,5, 1); PSI 420 (5,3, 1); Mista di sinistra 3753 (47,3, 15); Eterogena 576 (7,3, 2).

Precedenti elezioni Camera Deputati del 1972: PCI 3708 (41,6); DC 3288 (36,9); PLI 118 (1,3); PRI 361 (4,0); PSDI 126 (1,4); PSI 475 (5,3); PSIUP 149 (1,7); MSI 513 (5,8); Mov. Pol. Lav. 25 (0,3); Manifesto 149 (1,7).

(Dalla prima pagina)

l'affermazione delle forze di sinistra è di grande rilievo, in percentuale ed in cifre assolute. La perdita della DC è una ulteriore condanna della posizione di così detta centralità che ha portato alla costituzione del governo Andreotti-Malagodi e costituisce un severo giudizio per le condizioni gravi in cui ha spinto il Paese e per le contraddizioni e gli equivoci che hanno contraddistinto il suo stesso Congresso.

« Non c'è alcun dubbio che gli elettori del Friuli-Venezia Giulia hanno chiesto col voto un deciso spostamento a sinistra, un nuovo clima politico nel Paese, un governo antifascista che sappia affrontare i gravi problemi del momento, collegandosi alle esigenze ed alla forza organizzata della classe lavoratrice, ed assieme un profondo rinnovamento nel modo di gestire la Regione con un rilancio dell'autonomia e un diverso rapporto fra tutte le forze regionaliste e democratiche.

« Una conferma di queste richieste viene dal risultato che premia le posizioni chiare, conseguenti del nostro Partito che nel corso della campagna elettorale ha sempre legato le indicazioni sui problemi regionali al quadro politico generale del Paese ed alle ragioni della stessa avanzata socialista. Va infatti sottolineato che il PSI realizza un aumento di voti dopo aver posto l'accento sugli aspetti deludenti della gestione della Regione, proponendo agli elettori una revisione critica delle proprie posizioni e manifestando il proposito di un più forte collegamento unitario con le lotte dei lavoratori ed una più convinta adesione agli orientamenti espressi dal partito in sede nazionale.

« Il risultato elettorale, il successo del nostro Partito consente anche di dare alla terza legislatura del Consiglio regionale un'impronta nuova, un nuovo indirizzo per una politica che tenga conto dei problemi più urgenti delle nostre popolazioni e delle richieste, delle proposte che avanzano unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali della Regione.

« E' in questo senso — ha concluso Cuffaro — che ci muoveremo in piena coerenza con l'impostazione che abbiamo sostenuta davanti agli elettori ottenendo un così largo consenso ».

Pubblichiamo qui di seguito i primi risultati complessivi, per circoscrizione, i raffronti con le precedenti regionali del '68 e — dove possibile (non è il caso di Udine e Tolmezzo: la circoscrizione provinciale unica è stata ora per la prima volta scissa in due collegi) — con le elezioni politiche dello scorso anno.

Dai raffronti appariranno particolarmente evidenti l'entità ed il carattere generalizzato tanto del secco calo della DC quanto del forte incremento del PCI.

Quest'avanzata comunista ed in genere della sinistra è tanto più rilevante nel confronto con le politiche dell'anno scorso in quanto stavolta non hanno votato (lo documenta la riduzione del numero degli elettori) milaiaia di emigrati e di giovani di leva.

L'isolata flessione che apparentemente il PCI rivela, nel confronto con le elezioni regionali del '68, nella circoscrizione di Udine è dovuta al fatto che cinque anni fa, nell'udinese, mancava la lista del PSI-PSDI respinta per un errore tecnico.

GORIZIA

DC 37.309 (38,6%) 3 seggi; PLI 2.993 (3,1) —; PRI 2 253 (2,3) —; PSDI 6.715 (7,0) —; PSI 10.021 (10,4) —; PCI 26.617 (27,6) 2; MSI-DN 6.519 (6,7) —; IND. FR-MOV. IND. TLT 236 (0,2) —; UN. SLOV. 2.989 (3,1); MOV. FRIULI 951 (1,0).

Precedenti elezioni regionali del 1968: DC 37.840 (40,5%) 3 seggi; PLI 4 264 (4,6) —; PRI 1.180 (1,3) —; PSU 14.081 (15,1) 1; PCI 23.403 (25,1) 2; PSIUP 4.755 (5,1) 1; MSI 4.151 (4,4) —; PDIUM 337 (0,4) —; MOV. IND. TLT 336 (0,3) —; UN. SLOV. 3.025 (3,2) —.

Precedenti elezioni politiche del 1972: DC 42.368 (42,6%); PLI 3.164 (3,2); PRI 2.537 (2,5); PSDI 7.337 (7,4); PSI 9.052 (9,1); PCI 25.391 (25,5); PSIUP 2.252 (2,3); MSI 6.424 (6,5); MOV. POL. LAV. 282 (0,3); Manifesto 607 (0,6).

PORDENONE

DC 71.178 (42,9%) 6 seggi; PLI 4.067 (2,5) —; PRI 3.488 (2,1) —; PSDI 16.426 (9,9) 1; PSI 25.377 (15,3) 2; PCI 33.607 (20,2) 2; MSI-DN 7.705 (4,6) —; IND. FR.-MOV. IND. TLT 350 (0,2) —; MOV. FRIULI 3.788 (2,3) —.

Precedenti elezioni regionali del 1968: DC 73.901 (50,5) 7 seggi; PLI 3.924 (2,7) —; PRI 2.252 (1,5) —; PSU 26.724 (18,3) 2; PCI 23.440 (16,0) 2; PSIUP 9.278 (6,3) 1; MSI 3.294 (2,2) —; PDIUM 569 (0,4) —; MOV. FRIULI 3.042 (2,1).

Precedenti elezioni politiche del 1972: DC 78.144 (46,5); PLI 4.878 (2,9); PRI 3.408 (2,0); PSDI 15.299 (9,1); PSI 21.284 (12,6); PCI 29.930 (17,8); PSIUP 5.459 (3,2); MSI 8.246 (4,9); MOV. POL. LAV. 593 (0,4); Manifesto 1.016 (0,6).

TOLMEZZO

DC 22.796 (39%) seggi 2: PLI 805 (1,4) —; PRI 581 (1,0) —; PSDI 7.666 (13,1) —; PSI 10.060 (17,2) 1; PCI 8.358 (14,4) —; MSI-DN 2 893 (5,0) —; PC Marx Len. It. 394 (0,7) —; Ind. Fr.-Mov. Ind.TLT 87 (0,1); Mov. Friuli 4.755 (8,1) —.

Precedenti elezioni regionali del 1968: DC 29.982 (46,3); PLI 859 (1,5); PRI 289 (0,5); PSI 13.729 (23,5); PCI 5.990 (10,3); MSI 1.761 (3,0); Mov. Friuli 6.512 (11,2).

UDINE

87 comuni su 93

DC 120.245 (44,2%); PLI 7.362 (2,7); PRI 4.439 (1,6); PSDI 23.537 (8,7); PSI 36.140 (13,3); PCI 47.935 (17,6); MSI-DN 15.889 (5,9); Mov. Friuli 14.230 (5,2); Ind. Fr. 623 (0,2); Altri 1.679 (0,6).

Risultati delle elezioni regionali del 1968: DC 135.259 (52,4); PLI 8.158 (3,2); PRI 8.385 (3,3); PCI 49.871 (19,3); MSI 12.379 (4,8); Mov. Friuli 29.325 (11,4).

TRIESTE

DC 66.373 (31,9%) 5 seggi; PLI 13,834 (6,7) 1; PRI 10,659 (5,1) —; PSDI 11.391 (5,5) —; PSI 17.241 (8,3) 1; PCI 50.997 (24,5) 3; MSI-DN 26.758 (12,9) 2; Ind. Fr.Mov. Ind. TLT 3.402 (1,6) —; Un. Slovena 7.191 (3,5) —.

Precedenti elezioni regionali del 1968: DC 70.057 (33,4) 5 seggi; PLI 19.887 (9,5) 2; PRI 7.032 (3,4) —; PSU 22.160 (10,6); 2; PCI 51.219 (24,4) 4; PSIU 4.915 (2,3); —; MSI 19.703 (9,4) 2; PDIUM 883 (0,4) —; Mov. Nuova Rep. 775 (0,4); —; Mov. Ind. TLT 5.201 (2,5) —; Un. Slov. 7.816 (3,7) 1.

Precedenti elezioni politiche del 1972: DC 78.270 (35,9); PLI 16.959 (7,8); PRI 9.443 (4,3); PSDI 13.642 (6,3); PSI 14.251 (6,5); PCI 54.345 (24,9); PSIUP 2.850 (1,3); MSI 27.350 (12,6); Mov. Pol. Lav. 775 (0,4).

Folla a Venezia attorno alla stampa comunista

Un'altra entusiasmante giornata al Festival

Fino a tarda notte lo straordinario balletto georgiano - « Danzeremo fino a che l'ultimo gondoliere non andrà a dormire »

Dal nostro inviato

VENEZIA, 18

Il Festival dell'*Unità* ha fatto le ore piccole, la scorsa notte. « Danzeremo fino a che l'ultimo gondoliere non vorrà andare a dormire », avevano annunciato a tarda sera i compagni sovietici nel presentare lo straordinario spettacolo del balletto georgiano che una folla immensa attendeva impaziente da due ore. Non per colpa loro erano giunti da Mosca solo in tempo massimo, a causa dei visti concessi all'ultimo momento. Poi, hanno ripagato tutti con la loro indimenticabile bravura e nessuno — anche se c'era da traversare in vaporetto tutta Venezia magari per recarsi a raggiungere un mezzo con il quale tornare alla propria città — aveva voglia di andarsene.

Il Festival ha fatto le ore piccole, dunque, ma oggi ha ripreso ben presto, di buona lena. Già alle 10 di stamane, nell'aula magna della facoltà di Architettura ai Tolentini vi era una folla strabocchevole (oltre 1000 persone, ai limiti di capienza della sala) per partecipare al convegno sul tema: « Casa, esodo, occupazione: la politica del PCI per i centri urbani ». Non vogliamo parlare di questo convegno usando lo stesso metro di misura degli spettacoli, ma il Festival non è certo estraneo al dato di cronaca dell'eccezionale partecipazione, di studenti in primo luogo, di parlamentari, amministratori regionali e locali, di urbanisti, a un'iniziativa del genere. Perché proprio con la sua impostazione e il suo carattere, per il fatto di essere inserito in tutta la città e di proporre nelle forme più diverse i temi del destino e della rivitalizzazione di un centro urbano impareggiabile come quello veneziano, il Festival ha certo operato come cassa di risonanza per dilatare l'interesse del convegno del quale avremo modo di riferire (esso si conclude infatti domani) nella sede più opportuna.

Il dato più significativo ed entusiasmante di queste prime giornate Venezia con *l'Unità* è proprio offerto dall'eccezionale interesse, dalla corale partecipazione che suscita ogni sua iniziativa. Ieri sera a Castello c'era una folla strabocchevole di cui abbiamo detto, raccolta nello splendido scenario del «Teatro grande» ai giardini per applaudire i prodigiosi balletti georgiani. Si poteva giustamente temere che uno spettacolo di tanto richiamo avesse prosciugato l'interesse per ogni altra cosa. E invece, da tutti i « campi » giungevano segnalazioni altrettanto positive.

La « Comedia per Venezia », presentata in campo S. Maria Formosa dal Gruppo lavoro di Teatro si svolgeva davanti a migliaia di persone, partecipi e commosse. I veneziani riconoscevano se stessi, i problemi e i drammi della loro città, « vivevano » con gli interpreti ciò che si rappresentava sul palcoscenico. Dello stesso tono le altre notizie: travolgente il successo dei suonatori e dei ballerini cubani al Campo del Ghetto, folla enorme in S. Polo per il jazz, a S. Margherita per i cantanti folk, presenza ininterrotta di gente al cinema dove si proiettano i documentari sul Vietnam.

Il segreto di un risultato tanto straordinario non è difficile da scoprire: ed è che esso sta realmente coinvolgendo la città.

Nel pomeriggio di ieri, in Campo del Ghetto, abbiamo visto diecine di vecchietti affacciati alle finestre dell'ospizio israelitico per anziani. Per quei vecchietti, il Festival ha significato la rottura di un silenzio e di un isolamento che durano magari da anni. Hanno ascoltato le canzoni sudamericane del gruppo « Americanta », hanno sentito cantare in coro dalla folla « Guantanamera » e la canzone del comandante Guevara, presentate come omaggio ai compagni cubani presenti.

La delegazione cubana, rappresentata dai compagni Maragoto Suarez e Rodriguez, e quella cilena, con il compagno Ottone — presentati dal compagno Ceravolo della Direzione del partito — hanno intrecciato infatti un vivacissimo dialogo con il pubblico e con i compagni, sui problemi della prospettiva rivoluzionaria in America Latina, della costruzione socialista a Cuba, della lotta di classe e politica sostenuta in Cile dalle forze democratiche di unità popolare e del governo Allende.

Contemporaneamente, al centro TV a circuito chiuso allestito presso lo stand dell'*Unità*, a Castello, si svolgeva una tavola rotonda con i compagni della delegazione romena, presentati dal compagno Marangoni, della segreteria regionale del PCI. La tavola rotonda, trasmessa in ripresa diretta — e quindi senza nessuna delle mistificazioni e delle censure di cui è maestra la nostra televisione — è stata aperta dal direttore di *Scinteja*, Alexandru Ionescu, e si è protratta per un'ora e mezza, per rispondere a tutte le domande del pubblico sui risultati e sulle prospettive economiche in Romania, sulla politica estera, sulla partecipazione popolare.

Mario Passi

A Lonato la DC perde 5 punti

BRESCIA, 18.

Clamoroso crollo della DC a Lonato: lo Scudo crociato perde quasi cinque punti in percentuale e 400 voti. Il nostro Partito aumenta in voti e percentuale, passando dal 24,4 al 26 per cento. La DC scende dal 40,12 al 35 per cento, mentre il MSI perde un punto (dal 4 al 3 per cento).

Gli spettacoli del Festival

Folklore del Sud e dell'Oriente s'incontrano a Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 18.

Canzoni napoletane, artisti dell'Opera di Varsavia, cantanti e ballerini georgiani. Una domenica ben piena che s'è ancora arricchita per via, grazie a quei contrattempi, non sempre disgraziati, che conservano al festival un suo carattere un po' improvvisato e popolaresco.

Cominciamo dall'inizio, lasciando per ultimo il successo travolgente dei georgiani esploso a notte alta, come un prodigioso fuoco d'artificio. Appuntamento a mezzo pomeriggio, in campo Santa Margarita. Ci si arriva passando da uno stand di libri all'altro; poi, in mezzo, un succulento ristorante bolognese, ancora libri e dischi e un palcoscenico di fortuna per Bassignano e Diotallevi, una bella ragazza che canta storie napoletane e un giovanotto che l'accompagna con la chitarra spiegando di volta in volta di che si tratta.

Diciamo la verità, con un po' di modestia. Questi ragazzi che marciano all'insegna del « folk » hanno imparato come si crea il contatto col pubblico; non si mettono in cattedra a suonare, e chi non capisce peggio per lui; ma parlano con la gente, si spiegano e si fanno intendere.

Un'ora dopo, dal dialetto napoletano siamo passati al russo e al polacco. Pochi passi più in là, al cinema Margherita, tre artisti dell'opera di Varsavia davano un concerto di brani di opere liriche.

S'erano messi in frac e in abito lungo e apparivano un po' spaesati in questa sala popolare, tra gente che entrava e usciva e, al posto dell'orchestra, un vecchio piano verticale dal suono piuttosto dubbio. Ma soprattutto era spaesata la musica: Ciaikovski, Moniuzko, Donizetti (omaggio all'Italia) non sono né facili né popolari, se non altro perché la musica d'opera vive malamente senza la « storia » e il costume, senza quel tanto di magia e di orpello che fa del palcoscenico un luogo di imprevedibili miracoli. Qui, in « concerto », tutto è da spiegare, da illustrare; altrimenti è difficile avvertire che senso abbia, nella civiltà ottocentesca e ancor più oggi, un opera come « Halka », a mezza via tra il melodramma italiano e Chopin, e persino un personaggio come « Leonora » dalla « Favorita » donizettiana.

In queste condizioni il mezzosoprano Cristina Scepanska e il tenore Casimiro Pustelak, accompagnati al piano da Alfred Muller, han vinto una autentica battaglia grazie al prestigio della voce e all'intelligenza stilistica.

Ed eccoci ora ai georgiani del complesso Salkino. Almeno avremo dovuto esserci perché il teatro era pronto e anche una folla strabocchevole assiepata attorno al palco; ma poi è stato annunciato che, tra il ritardo dei visti rilasciati dal governo italiano e la strana latitanza dei costumi recuperati all'ultimo momento, lo spettacolo sarebbe cominciato quando poteva. Nel frattempo, i volontari del canzoniere veneto hanno intrattenuto la gente e poiché erano bravi e il tempo fresco e tutti si trovano in amichevole disposizione di spirito, si è andati avanti ad ascoltare e ad applaudire fin quasi alle undici quando, finalmente, un turbine di giovanotti piroettanti, in stivali, cartuccere e alamari d'argento s'è precipitato sul palco dando vita alla più straordinaria « kermesse » che si possa immaginare.

Forse, data l'ora tarda, lo spettacolo è stato un po' concentrato; certo, ognuno faceva cose straordinarie: danza delle spade, tra pioggia di scintille dei ferri incrociati e balzi vertiginosi; virtuosismo del flautista che suonava con due strumenti contemporaneamente; geniale spontaneità dei cantanti che sembrava improvvisassero ogni volta le loro canzoni; e via via sino al fine col « tutti in scena » e cose dell'altro mondo.

Rubens Tedeschi

All'assemblea regionale di Potenza

Zone alluvionate: i comuni della Lucania chiedono sostanziali modifiche al decreto

POTENZA, 18.

Una serie di proposte per la modifica del decreto in favore delle zone alluvionate della Basilicata sono state formulate oggi all'assemblea generale dei comuni lucani, convocata nel capoluogo appunto per l'esame delle misure governative che le Camere dovranno assai presto trasformare in legge.

In particolare, il dibattito parlamentare dovrà consentire larghe e positive intese in direzione sia di un aumento degli stanziamenti (attualmente previsti nella misura di circa 133 miliardi) e sia soprattutto di un ruolo primario dei poteri locali e della Regione nella gestione della legge e degl'interventi che essa prevede.

In effetti il decreto — ha sottolineato il sindaco dc di Melfi, Loperfido, nella relazione introduttiva — costituisce un primo, importante successo delle popolazioni lucane conquistato sull'onda di movimenti unitari e di massa analoghi a quelli di cui già erano state protagoniste la Calabria e la Sicilia. Ma proprio quant'è già stato possibile strappare al governo e l'esperienza della discussione del precedente, analogo decreto per le alluvioni di gennaio, dicono dei margini che esistono perché ora le Camere raccolgano e faccian propri i suggerimenti e le richieste delle popolazioni.

Quale taglio dovranno dunque avere le modifiche al decreto? Intanto dovrà essere stabilita una più stretta saldatura tra gli obiettivi di ricostruzione o di trasferimento degli abitati e quelli del rilancio dell'occupazione e delle riforme. Vi hanno insistito in particolare i sindaci di Balvano e di Pesco Pagano, l'assessore regionale al lavoro Pagano (il quale ha illustrato le linee di un programma della giunta per l'attuazione del decreto e che prevede tra l'altro la costruzione di 500 alloggi con il fondo di pronto intervento), il deputato comunista Scutari, ed altri tra i molti interlocutori di un dibattito ampio e serrato che mentre trasmettiamo è ancora in corso.

Il compagno Scutari, come del resto poco dopo ha fatto il segretario regionale della CGIL Tammone parlando a nome della Federazione sindacale, ha insistito su due questioni: la necessità di rafforzare ulteriormente l'unità realizzatasi a livello regionale tra un ampio arco di forze politiche, sociali e di massa per la affermazione del diritto all'autogestione programmata degl'interventi; e la esigenza di ampliare anche quantitativamente la portata delle misure risanatrici.

Da più parti è stato infatti osservato che, seppur impegnativi (36 miliardi per opere di ripristino, 60 per il consolidamento e il trasferimento di abitati, il resto per interventi settoriali), gli investimenti previsti dal decreto si rivelano insufficienti soprattutto per le opere di difesa del suolo e di rimboschimento, e per fronteggiare ovunque i danni in agricoltura ed in particolare quelli patiti dai coltivatori diretti. Il PCI propone integrazioni dell'ordine rispettivamente di 25 e 20 miliardi.

Camera e Senato dovranno esaminare e votare il provvedimento nel corso di questa stessa settimana: la crisi in atto non può infatti interrompere l'iter di un decreto, pena la sua decadenza.

Dibattito sulle strutture e sulla didattica medica al convegno di « Nuova medicina »

Il controllo popolare garanzia per una vera riforma sanitaria

Nuova medicina, nuova didattica, nuovo tipo di controllo delle strutture sanitarie operato per mezzo di una diretta partecipazione popolare. Queste le esigenze emerse dal convegno dibattito indetto il 16 17 giugno da Nuova Medicina, il movimento democratico degli operatori sanitari italiani, su « Il dipartimento struttura di reale democrazia per qualificare l'ospedale come servizio dell'unità sanitaria locale e centro di didattica medica ».

Intendere la tutela della salute comune un servizio pubblico gestito dal basso è l'elemento che dovrà caratterizzare la riforma sanitaria.

Il prof. Spinelli, direttore del Centro Traumatologico Ortopedico di Roma, ha precisato che la soluzione della crisi dell'attuale assetto sanitario ha il suo punto nodale non tanto nella razionalizzazione delle strutture o nella loro migliore utilizzazione, quanto in un nuovo modo di concepire la medicina adeguato ai tempi in cui viviamo, alle disponibilità offerte dalla scienza oggi, alle conquiste sociali realizzate in questi ultimi anni.

Si tratta di passare da una medicina tradizionale che prevede esclusivamente il momento curativo ad una medicina che, collegandosi in maniera effettiva al mondo del lavoro, alla realtà ambientale in cui vive ed opera l'individuo, possa stabilire e prevenire le cause dalla malattia.

Ma alla base di tutto questo c'è una profonda crisi della cultura e della didattica tradizionali caratterizzata dalla crisi della Università che nella facoltà di medicina ha raggiunto punte acute. Lo « scoppio » della facoltà di medicina è dovuto al fenomeno quantitativo dell'accrescersi del numero degli iscritti, ma l'inefficienza è da attribuirsi ai contenuti che seguitano a ricalcare i canoni tradizionali, che non tengono conto dello sviluppo tecnologico, che non contemplano ad esempio lo studio della matematica; le cattedre di statistica medica sono poche di fronte alla necessità attuale di rilevazione epidemiologiche e biomediche, la medicina sociale costituisce un'appendice di specializzazione e non la materia di fondo.

Il dibattito a cui hanno preso parte medici, operatori sanitari, studenti e rappresentanze sindacali, ha puntualizzato la necessità di una nuova didattica e di nuovi indirizzi di ricerca. In questa problematica si inserisce l'ospedale, non concepito nel senso tradizionale, ma come una struttura destinata ad aprirsi all'esterno con una partecipazione popolare nella gestione, come centro di interessi sanitari della zona, come nuovo mezzo didattico.

E' evidente che la nuova didattica è connessa a strutturazioni di tipo diverso, cioè nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, ma in mancanza di ciò l'ospedale deve rappresentare l'obiettivo intermedio, pur con le sue carenze ed i suoi limiti, per una nuova didattica. La realizzazione di una riforma più vasta prevede il suo assorbimento nel quadro del dipartimento ospedaliero: questo non deve essere concepito come una struttura che mette insieme determinate sezioni e servizi di carattere monospecialistico, ma deve essere multidisciplinare ed aperto alle strutture extraospedaliere, come quelle degli enti locali e della medicina del lavoro, e della medicina di fabbrica.

Il dipartimento dovrà rappresentare sul piano della gestione, ha rilevato Paci, segretario generale dell'ANAAO, la traduzione delle scelte che la comunità è chiamata a fare in difesa della salute, e rappresenterà il superamento degli attuali verticismi burocratici. In questo modo si raggiungerà il conseguimento di un servizio sanitario efficiente: c'è infatti una equazione perfetta tra efficienza e coscienza di partecipazione.

Camillo Martino ha indicato le possibili direzioni di lotta per il raggiungimento di una valida riforma in questo senso attraverso la realizzazione di obiettivi intermedi, attraverso lo sbocco politico mediante una opportuna legislazione, e mediante l'utilizzazione delle attuali strutture ospedaliere. Si tratta di linee ed indirizzi che intendono promuovere una spinta reale verso una riforma sanitaria che costituisca veramente un intervento qualificante per la crescita civile del nostro Paese.

Laura Chiti

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 19 giugno alle ore 16,30 precise.

* * *

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi 19 giugno alle ore 10.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata nella propria sede per oggi alle ore 17.

Grave iniziativa della Procura a Bologna

Magistrato denunciato perchè si oppone al fermo di polizia

Procedimento disciplinare contro un giovane magistrato di Bologna « accusato » di aver partecipato ad un dibattito sul fermo di polizia. Continua così lo stillicidio di iniziative repressive contro i giudici democratici nel tentativo, di impedire un loro attivo impegno civile sui grandi temi discussi nel Paese.

L'avviso del procedimento disciplinare di cui parliamo è stato notificato qualche giorno fa al dottor Claudio Martinelli, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori del capoluogo emiliano. A firmarlo è stato il sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione Pietro Pascalino

Basta leggere il « capo d'imputazione » per rendersi conto della pretestuosità di questa ennesima azione disciplinare. Il dottor Martinelli, la cui vera colpa è quella di essere un magistrato democratico che cerca di fare il suo lavoro al tribunale dei minori con senso di umanità e con intelligenza, è accusato di aver preso la parola *per primo* (come se si trattasse di una aggravante) in un convegno-dibattito

In quell'occasione affermò tra l'altro « dopo aver criticamente esaminato la situazione politica in Italia — leggiamo l'accusa — che *la progressiva involuzione politica a carattere liberticida della maggioranza governativa è stata caratterizzata da diverse scelte tra cui la carcerazione e condanna di cittadini per reati di opinione* » Ancora secondo il dottor Pascalino devono essere rimproverate al giovane magistrato di Bologna queste frasi: *« l'uso di determinati organi separati come polizia e magistratura quali strumenti repressivi di una classe sociale dominante », « i tentativi di intimidazione nei confronti di magistrati chiaramente politic